



CAI

# NOTIZIARIO

Gazzada Schianno

Maggio 2026



**S.I.E.L. - SCUOLA INTERSEZIONALE  
DI ESCURSIONISMO DEI LAGHI**



## 35° Corso di Escursionismo 2026



### LEZIONI TEORICHE

MARZO - GIOVEDÌ 05 - 12 - 19 - 26

APRILE - GIOVEDÌ 09 - 16 - 23

MAGGIO - GIOVEDÌ 07 - 14 - 21 - 28

GIUGNO - GIOVEDÌ 11 - 18 - 25

### LEZIONI IN AMBIENTE

DOMENICA 22 MARZO - MONTE PRAVELLO E MONTE  
ORSA (VA)

DOMENICA 29 MARZO - EVENTUALE RECUPERO

DOMENICA 19 APRILE - MONTE LEMA (VA)

DOMENICA 26 APRILE - EVENTUALE RECUPERO

DOMENICA 10 MAGGIO - CAMPO DEI FIORI (VA)

DOMENICA 17 MAGGIO - EVENTUALE RECUPERO

DOMENICA 24 MAGGIO - PASSO DEL SEMPIONE (CH)

DOMENICA 7 GIUGNO - PIANA DI VIGEZZO (VB)

DOMENICA 14 GIUGNO - EVENTUALE RECUPERO

DOMENICA 21 GIUGNO - ANTILLONE SALECCHIO (VB)

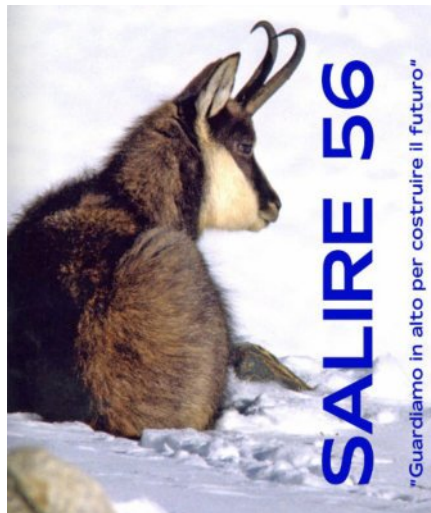
DOMENICA 28 GIUGNO - EVENTUALE RECUPERO

SABATO 4 E DOMENICA 5 LUGLIO - VALBONDIONE -  
RIFUGIO CURO' (BG)

Storia e Cultura del CAI  
 Equipaggiamento e Materiali  
 Movimento e Preparazione Fisica  
 Cartografia - Orientamento  
 Meteorologia - Sentieristica  
 Lettura del paesaggio - Flora e Fauna  
 Gestione delle Emergenze - Primo  
 Soccorso  
 Pericoli e Rischi - Gestione del  
 Percorso e del Gruppo



Per informazioni e iscrizioni: [www.cai-siel.it](http://www.cai-siel.it) [segreteria@cai-siel.it](mailto:segreteria@cai-siel.it)



### Cara socia/caro socio

### Il numero 56 del trimestrale del GR Lombardia

E' uscito il **cinquantasesimo numero di Salire**, il periodico di informazione del CAI Lombardia. Salire è stato pubblicato sul sito [www.cailombardia.org](http://www.cailombardia.org) sia nella versione PDF sia nella versione sfogliabile per tablet e pc. [https://www.calameo.com/cai\\_gr\\_lombardia/read/007777980249f02505deb](https://www.calameo.com/cai_gr_lombardia/read/007777980249f02505deb)

Un cordiale saluto, con l'auspicio che Salire sia un utile strumento per la crescita associativa e di approfondimento ma, soprattutto, che possa crescere e migliorare con il contributo di tutti.

Chi vuole contribuire come redattore lo faccia presente in sezione.



marzo 2026

Cooperativa Montagna Servizi • Intervista al presidente di Bergamo • La biblioteca • Cambiamento climatico e malattie allergiche • Giustizia e disciplina nel CAI • La magia del roseglio in Val d'Intelvi dietro le maschere di Luca • Gli Inclusive winter games • I bivacchi delle Alpi

CAI GAZZADA SCHIANNO

<http://www.caigazzadaschianno.it/>

via Roma 18 tel 379 2933456

email [caigazzadaschianno@gmail.com](mailto:caigazzadaschianno@gmail.com)

## Cari Soci

Il 31/03/2026 si è svolta l'annuale Assemblea Ordinaria della nostra sezione. La partecipazione è stata buona con anche un certo numero di deleghe. Il nuovo Consiglio Direttivo si è insediato, confermando 3 Consiglieri che erano in scadenza (Ivano Facchin/Simone Barsanti/Elisa Mazzi) e eleggendo Claudia Nebuloni come nuova Consigliera. Anche la 5<sup>a</sup> candidata Amanda Longhi ha ricevuto un buon numero di voti, quindi risulta essere la prima candidata non eletta. Ringrazio di cuore tutti i candidati che si sono presentati per la loro disponibilità per il prossimo triennio.

Vi invito a seguire i prossimi appuntamenti escursionistici in calendario che sono il cuore delle nostre attività. Quindi segnalo in sintesi gli appuntamenti di Maggio 2026:

01/05/2026 **Pendii del Colmine di Crevola da Oira** Intersezionale con CAI Laveno. Escursione panoramica insolita.

16/05/2026 **Parco nazionale della Valgrande**, attività TAM in collaborazione con TAM del CAI Varese (viaggio di avvicinamento con mezzi pubblici).

17/05/2026 **Via Francisca del Lucomagno da Ganna a Varese**. A grande richiesta la seconda tappa.

30-31/05/2026 **Appenino Bolognese, Parco Regionale del Corno alle Scale**. Tre giorni di trekking sugli Appenini, da non perdere.

31/05/2025 **Cima Laurasca (2.195 mt) e Cimone di Cortechiuso (2.183 mt)** da Fondo Li Gabbi. Bel giro ad anello.

Segnalo inoltre la proposta di una escursione FAMILY CAI nel Parco del Ticino:

23/05/2026 **Ponte tibetano di Turbigo**. Escursione Family CAI che sarà fatta insieme alla gita di fine anno della scuola dell'Infanzia Bianchi di Gazzada.

Mi auguro che la partecipazione dei Soci alle iniziative proposte sia concreta e sentita. Ad esempio, invitiamo tutti a proporre nuove attività che rispondano alle esigenze del territorio e a coinvolgere amici e familiari nelle nostre escursioni.

Le proposte e le critiche costruttive sono fondamentali per sviluppare nuove idee e avvicinare sempre più persone al nostro sodalizio. La partecipazione attiva è il motore che dà vita all'associazione e la trasforma in un valore concreto per il territorio in cui opera.

A presto

Cristina Capovani Presidente

### Buone regole di comportamento per le uscite in gruppo:

- leggi attentamente la relazione della gita e valuta le tue capacità fisiche;
  - attieniti alle istruzioni dei capogita;
  - sii puntuale agli orari;
  - non sopravanzare il conduttore di gita;
  - non abbandonare il gruppo o il sentiero;
  - non ti attardare per futili motivi;
  - coopera al mantenimento dello spirito di gruppo ed alla sua compattezza;
  - rispetta l'ambiente, non abbandonare rifiuti, non cogliere vegetali, non produrre inutili rumori molesti.
- Grazie per la collaborazione.

Tutte le escursioni saranno condotte in accordo al regolamento sezionale.

[https://www.caigazzadaschianno.it/images/documenti/REGOLAMENTO\\_ATTIVITA'\\_SEZIONALI\\_GAZZADA\\_2025.pdf](https://www.caigazzadaschianno.it/images/documenti/REGOLAMENTO_ATTIVITA'_SEZIONALI_GAZZADA_2025.pdf)

Si informa che le fotografie/video delle escursioni, potranno essere pubblicate sui social media della sezione CAI Gazzada Schianno.

### 4) Venerdì 1 Maggio Colmine di Crevola da Oira

Quota massima 1.510 m. Vetta del Colmine di Crevola.

Dislivello in salita 1200 m.

Dislivello in discesa Idem

Durata ore 7,00 circa

Sviluppo: 12 km circa

Attrezzatura consigliata: scarponi, bastoncini, abbigliamento adeguato alla stagione.

Località partenza: Oira 375 m.

Difficoltà: EE Escursionisti Esperti.

Dir. d'escursione Annalisa Piotto cell 335 1477577 – Cristina Capovani 340 1595989.

Partenza ore 6.30 Piazzale Italo Cremona

Quote soci € 22,00 non soci € 24,00 + assicurazione.

calcolato in auto con 4 persone a bordo.

#### Descrizione itinerario:

Attraversiamo la strada e saliamo su quello che resta di una mulattiera per raggiungere un altro tratto di strada asfaltata, che seguiamo verso destra arrivando in breve in località Pianezzo. Subito dopo una bella baita in sasso sulla sinistra, la strada presenta una curva a gomito.

Sulla curva c'è un edificio con dei cartelli che indicano la vicinanza dell'area di cava. Il sentiero, non segnalato, inizia in corrispondenza ad una sorta di soglia di pietra a sinistra dell'edificio.

Con percorso evidente e alcuni tratti gradinati si sale nel bosco, si lascia sulla destra un gruppo di ruderi, e si passa a destra di una cappelletta (quota 748 m CNS), dove arriva anche un altro sentiero, che percorreremo al ritorno. La mulattiera prosegue con delle belle scalinate in pietra che permettono di superare agevolmente delle piodate e giunge su un pianoro a circa 950 m, nei pressi dei ruderi inferiori dell'Alpe Nacchino, un alpeggio sparso su più di 200 metri di dislivello. Fino qui, circa 1 ora da Oira.



Si prosegue in piano verso SO seguendo tracce in un paesaggio spettinato di ginestre e rovi, si attraversa un canale su delle rocce con alcune tacche, dove un tempo c'erano delle pontegge. Arrivati in un canale all'ombra di una parete, lo si risale con alcune svolte e si esce quindi sulla sinistra arrivando al grande nucleo di ruderi dell'Alpe Le Balmelle (1080 m; circa 20' dal bivio nei pressi di Nacchino), così chiamato per la presenza delle balme (ne abbiamo viste due) e di una roccia gradinata.

Si prosegue a SO oltre gli ultimi ruderi e si continua a traversare salendo leggermente tra giavine e piodate infestate dai rovi, senza traccia, verso i ruderi di Fontanagoglio, visibili anche da lontano.

A Fontanagoglio (1175 m, meno di 30' da Le Balmelle) c'è una sorgente di acqua buonissima, forse all'origine del nome di questi magri pascoli contesi alla roccia.

Proseguendo sempre verso SO su resti di mulattiera, superiamo un costone e ci affacciamo su uno scosceso anfiteatro, dove il sentiero scompare. Seguendo tracce di animali su un pendio sommerso dai rovi, saliamo fino alla base di una parete e quindi traversiamo a Est sotto le rocce fino alla dorsale opposta (ritornando quindi più o meno sopra Fontanagoglio), che risaliamo fino ad incontrare il sentiero ufficiale per la Colmine di Crevola (segni bianco e rossi) a circa 1380 m di quota (circa 45' da Fontanagoglio).

Risaliamo quindi lungo il percorso segnalato che, con suggestivi scorci panoramici sui dirupi della Val Divedro e la zona del Pizzo di Albiona, porta sul pianoro sommitale della Colmine di Crevola (1.510 m), dove si trovano il bel bivacco degli Alpini e, nel punto più alto, una caratteristica vasca-abbeveratoio in sasso (1708 m secondo "gli strumenti"; 4 ore da Oira). Pochi metri più in basso in direzione Nord, c'è uno stranissimo pozzo circolare con scala a chiocciola realizzata all'interno del pozzo con pietre a sbalzo.

Ritorno per la via di salita.

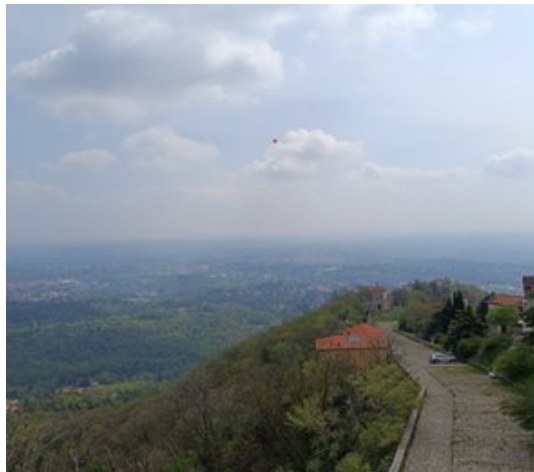
### 5) Domenica 17 Maggio La Via Francisca del Lucomagno dalla Badia di Ganna al Sacro Monte di Varese

Dislivello in salita 658 m.  
Dislivello in discesa 680 m.  
Durata ore 5,00 circa  
Sviluppo: 16 km circa

Attrezzatura consigliata: scarponi, bastoncini, abbigliamento adeguato alla stagione.

Località partenza: Valganna.  
Località di arrivo: Sacro Monte di Varese  
Difficoltà E Escursionistica Turistica  
Dir. d'escursione Giuseppina Maruca  
3332870029 – Elisa Mazzi 3387565177.  
ore 7.20 Parcheggio Stazione Gazzada Schianno (distributore Tamoil)  
Soci Euro 14,50 - non Soci Euro 19,50: con ass.ne biglietto A/R treno, pullman, bus, vista guidata alla cripta romanica del Sacro Monte.

**In un'ottica di maggiore sostenibilità ambientale, l'escursione si svolgerà interamente senza l'uso dell'auto: si raggiungerà Varese in treno da Gazzada e poi con il pullman di linea la Badia di San Gemolo, punto di partenza della tappa. Al termine della discesa dal Sacro Monte, in bus fino alla stazione di Varese, dove si rientrerà in treno a Gazzada.**



Ritrovo ore 7,20 al parcheggio dopo il distributore Tamoil, (che è più vicino al sotto passo della stazione, rispetto al nostro solito parcheggio) - 7:42 treno per Varese, S5-24515, con arrivo alle 7:48. Il tempo per un caffè alla stazione dei bus di Varese, di p.le Kennedy, 8:21 dalla banchina 6, linea V110, bus per Valganna arrivo alle 8:47.

Per il ritorno in stazione la linea C passa ogni 30 minuti, anche il costo di questo biglietto è compreso.

Durante il percorso potremo rifornirci di acqua (Brinzio e la Rasa)

Chi fosse in possesso della tessera regionale dei trasporti IVOL, lo comunichi in anticipo, chi non avesse intenzione di visitare la cripta lo dica al momento della prenotazione.

Per chi già la avesse, non dimenticatevi la credenziale, che seguiamo con i timbri!

**Descrizione itinerario:**

La Via Francisca del Lucomagno è un antico tracciato romano-longobardo, storicamente documentato, che da Costanza attraversa la Svizzera mediante il passo del Lucomagno fino a giungere a Pavia, dove si collegava con la Via Francigena verso Roma. Rappresentava una delle vie fondamentali di collegamento dal centro Europa con la Pianura Padana.

La seconda tappa, da Badia di Ganna a Varese (500slm), con i suoi 18,8 km è considerata la tappa più impegnativa dell'intero percorso italiano: è l'unica con un dislivello significativo, ed è proprio questa caratteristica a renderla la più apprezzata per il suo valore naturalistico e paesaggistico. Il sentiero attraversa il Parco del Campo dei Fiori, toccando i suggestivi borghi di Brinzio e della Rasa di Varese, per culminare nella salita al Sacro Monte di Varese, sito patrimonio UNESCO.

Salutiamo la Badia di San Gemolo, (461m slm) ed alla sua destra parte il sentiero che passando dal P,so Vallicci (661m slm) ci porta a Brinzio lungo una via lastricata in mezzo al verde. Entriamo quindi nel Parco Regionale Campo dei Fiori, che si estende sulle alture tra Varese e la Valle Olona. Il sentiero della Via Francisca ne percorre il versante meridionale, tra boschi silenziosi e scorci panoramici sulle Prealpi e, nelle giornate limpide, fino alle Alpi con il Monte Rosa. Sulle alture sopra la Valganna, il sentiero costeggia i resti della Linea Cadorna, nella zona della Valganna e Valmarchirolo sono ancora ben visibili gallerie scavate nella roccia, trincee collegate da camminamenti e postazioni di avvistamento, oggi recuperati grazie al lavoro del CAI e delle Comunità Montane come itinerari escursionistici di grande interesse storico.

Scendiamo dopo ca. 3,8km, fino al grazioso borgo di Brinzio, incastonato tra i boschi del Campo dei Fiori, ed è una delle perle del percorso. (possibilità di approvvigionamento acqua)

- Per mancanza di tempo, non ci fermeremo al Museo di Cultura Rurale Prealpina, che raccoglie e valorizza gli antichi strumenti, e gli oggetti e i documenti della civiltà contadina e artigiana delle Prealpi varesine, ma sappiate che vale la visita.-

Appena usciti dal paese ci addentreremo nelle Zone Umide. Il cammino lambisce uno degli angoli naturalistici più preziosi del Parco Campo dei Fiori: il complesso delle zone umide di Brinzio, che comprende il Lago di Brinzio e le torbiere del Carecc e Pau Majur, tutte Riserve Naturali Orientate all'interno del parco e Siti di Interesse Comunitario. Il lago, alimentato dal

Torrente Intrino e dal Rio di Brinzio, è un sito riproduttivo di grande importanza per gli anfibi: nelle sue acque gracidano diverse specie di rane, mentre sulle sponde nidificano l'airone



cenerino, la gallinella d'acqua, il porciglione e il martin pescatore. La palude circostante ospita prati umidi del Molinion – praterie a Molinia su substrati calcarei – e boschi idrofilici di ontano nero, habitat di grandissimo pregio ecologico. Queste aree umide di origine glaciale sono testimoni silenziosi dell'ultimo ritiro dei ghiacciai padani e rappresentano un patrimonio naturale da ammirare. Lasciamo il fiume, ed attraversiamo la strada provinciale S62, camminiamo lungo il bosco fino a raggiungere La Fornace della Riana.

All'ingresso della Rasa, si incontra uno dei monumenti di archeologia industriale più significativi del varesino: la Fornace della Riana, un'antica calcara attiva già prima del 1875 e dismessa nel 1972, posta di fronte alla sorgente del fiume Olona. Sfruttava il ricco giacimento di calcare della zona e produceva una calce molto apprezzata ed esportata in tutto il territorio. L'altoforno, di forma conica in pietra e legno, era collegato alla cava mediante un suggestivo passaggio aereo in ferro sorretto da cinque piloni in pietra, attraverso il quale correvano i carrelli carichi di pietra calcarea. Oggi il complesso è in stato di degrado avanzato e la grande ciminiera – simbolo del paese – rischia di crollare. La Fornace della Riana è inserita nell'elenco FAI dei Luoghi del Cuore e la Camera di Commercio di Varese l'ha segnalata come patrimonio da recuperare. Il passaggio davanti alle sue rovine invita a una riflessione sul lavoro e sull'identità manifatturiera di questi monti, che per secoli hanno fornito materiali da costruzione a tutta la provincia.

Entriamo quindi alla Rasa, piccola frazione montana a circa 560m slm, con un caratteristico nucleo di case in sasso. Dal suo pianoro si

godono panorami eccezionali sulla pianura padana e sul Lago di Varese. (possibilità di approvvigionamento acqua) Dopo 7km di boschi e sentieri, la traccia del cammino segue la statale provinciale per ca. 2km, per imboccare sulla dx. via Salve Regina, che con una minima pendenza, attraverso ville e strade lastricate, ci porta alla prima cappella del Sacro Monte.

Siamo al momento culminante della tappa, che è appunto la salita al Sacro Monte di Varese (874 m slm.), uno dei nove Sacri Monti lombardi e piemontesi inseriti nel Patrimonio Mondiale UNESCO nel 2003. La Via Sacra conduce pellegrini e camminatori attraverso 14 cappelle dedicate ai Misteri del Rosario, costruite tra il 1604 e il 1680, fino al Santuario di Santa Maria del Monte. Ogni cappella è un piccolo capolavoro architettonico arricchito da statue in terracotta policroma a grandezza naturale e affreschi di grande pregio artistico.

Al termine della salita al Sacro Monte, ci si fermerà per il pranzo al sacco sulla terrazza panoramica del Mosè, con una vista spettacolare sulla città di Varese e sulla pianura.

A seguito è stata organizzata la visita alla cripta romanica del Santuario del Sacro Monte, custode di secoli di devozione mariana. La cripta ospita l'immagine originale della Madonna del Monte, oggetto di profonda venerazione, la visita guidata dura 30 minuti in gruppi da 10pax, ed il prezzo per i gruppi è di solo 5€ (anziché di 10€), Costo della visita



incluso nella quota. Il gruppo che non è in cripta, nell'attesa può quindi visitare il santuario, o godersi lo spettacolo.

Dopo la visita al Santuario e il pranzo, il cammino prosegue in discesa verso il centro di

Varese, attraversando il borgo storico di Santa Maria del Monte, godendo degli ultimi scorci sul paesaggio lacustre e prealpino.

Per preservare il beneficio dell'escursione – la vista dei panorami e delle opere incontrate lungo il cammino – si scende dal monte a piedi fino a p.za Milite Ignoto, e per evitare il traffico cittadino si prendere l'autobus fino alla stazione ferroviaria di Varese, per poi rientrare a Gazzada in treno.

## 6) Sabato 23 Maggio Family CAI ESCURSIONE AL PONTE TIBETANO DI TURBIGO



Punto di partenza:	Piazzale Chiesa di Gazzada Schianno
Punto di arrivo:	Nosate
Altitudine massima:	146 mt
Dislivello:	insignificante
Tempo stimato:	2 ore circa
Difficoltà:	T turistico
Abbigliamento adatto alla stagione	
Direttori di escursione:	Capovani Cristina (340 1595989), Bergonzo Patrizia (340 7579496), Santaniello Gabriella (347 7254010)
Orario di partenza:	8.30
Quote: Soci	€ 8.00.
Non Soci	€ 10.00+assicurazione (con 4 persone x auto)

*Il Parco del Ticino, pur a pochi passi dalle nostre case, offre paesaggi e percorsi storico-naturalistici di grande pregio che meritano di essere conosciuti. Per questa escursione con la Scuola dell'Infanzia Bianchi di Gazzada Schianno proponiamo un semplice itinerario che si sviluppa in parte su asfalto, lungo i canali del fiume Ticino ed in parte su sentiero boschivo.*

**Percorso:** appena partiti dal parcheggio potremo apprezzare un piccolo gioiello, la Chiesetta di Santa Maria in Binda: costruita alla

fine del XIII secolo, la piccola chiesa deve la sua forma attuale a lavori cinquecenteschi e ad interventi successivi nel presbitero, gli affreschi che decorano le pareti interne, risalenti ai primi decenni del '500, sono molto interessanti. Il percorso prosegue alternando asfalto e bosco, fino al Ponte Tibetano di Turbigio, in Località Tre Salti, dove ci fermeremo per la pausa gioco e pranzo al sacco e dove i nostri piccoli escursionisti potranno divertirsi provando l'ebbrezza di attraversare le acque del canale Turbighetto, a ben 8 metri di altezza, in completa sicurezza e senza la necessità di particolare attrezzatura, lungo una passerella di circa 70 metri di lunghezza. Dopo il pranzo proseguiremo il nostro giro ad anello che ci riporterà a metà pomeriggio verso il punto di partenza del nostro itinerario. Difficoltà: il sentiero non presenta particolari difficoltà. Consigliati scarponcini da trekking, o comunque calzature adatte.

## 7) Dal 29 al 31 Maggio Appenino Bolognese, Parco Regionale del Corno alle Scale



Trekking nel Parco del Corno alle Scale con partenza dal Rifugio Cavone  
Altezza massima: Monte Corno alle Scale mt. 1945.  
Difficoltà E/EE.  
Distanza totale di 33 km e dislivello complessivo in salita/discesa di 2500 mt.  
Durata: tre giorni dal 29 al 31 maggio 2026.  
I tempi di percorrenza indicati sono effettivi escluse le soste.  
Costo totale: 180 euro (viaggio in 4 persone per auto e ½ pensione in rifugio – bevande escluse)  
Partenza da Gazzada il giorno 29 maggio alle ore 5.30. Ritorno previsto a Gazzada per le ore 21 del 31 maggio.

**Attrezzatura consigliata: Scarponi, bastoncini, abbigliamento adeguato alla stagione, (prevedere di avere il vestiario per tre giorni), guscio antivent, 2 moschettoni a ghiera, 7 mt.**



**di cordino diametro 8 mm. 2 cordini da 1,5 mt. da 5/6 mm. Tessera CAI, Carta Identità, Tessera sanitaria, Telefono, cibo per il primo giorno, snack vari secondo le esigenze personali, sacco lenzuolo, asciugamano, ciabatte, medicine personali.**

Attenzione: iscrizione solo via SMS o messaggio WhatsApp ai direttori di escursione: Renato Fontanel 338 8489916, Bruno Barban 339 1010998

Il trekking è riservato ai Soci CAI in regola con il tesseramento per l'anno 2026.

*Il Parco Regionale del Corno alle Scale è un'area appenninica dell'Italia centrale, situata nella provincia di Bologna, che si estende per circa 5.000 ettari, caratterizzata da una vetta che sfiora i 2.000 metri (Corno alle Scale) e un paesaggio che varia dagli ambienti tipicamente appenninici a quelli alpini. Offre paesaggi suggestivi, con la presenza di*

*valli scavate da torrenti (come il Dardagna), fitte faggete, abetine e praterie d'alta quota. Nel corso del nostro Trekking percorreremo alcune tratte del lunghissimo (c.a.8.000 km) e famoso Sentiero Italia (SI), questo sentiero corre sul crinale dal quale potremo ammirare (meteo permettendo) il mar Tirreno con la vista che spazia fino all'isola di Gorgona e le Alpi Apuane.*

### Descrizione itinerario: 1° giorno

Partenza dal parcheggio presso il Rif. Cavone (1424 mt.). Da qui prenderemo il sentiero 337 e poi 331C fino al Santuario della Madonna dell'Acerò (1200

mt.) . Scenderemo al torrente Dardagna e poi costeggeremo le cascate percorrendo i sentieri 331A e 333. Continueremo sul sentiero 333 fino a quota 1550 mt. dove devieremo a sinistra sul sentiero 401 che ci condurrà al rifugio Duca degli Abruzzi (1.787 mt.). Tot. 10 Km + 930 -560 mt. Tempo stimato 5 ore. Diff. E

### Descrizione itinerario: 2° giorno

Partenza dal Rifugio Duca degli Abruzzi al Lago Scaffaiolo, dopo il Rifugio alle Malghe prenderemo i sentieri 335A, 337 e 129 per arrivare al Monte La Nuda (1.823 mt.). Torneremo sui nostri passi per il sentiero 129 e attraverso i "balzi dell'ora" arriveremo a Punta Sofia (1.939 mt.) la prima delle tre vette del Corno alle Scale. Da qui procederemo lungo il crinale fino alla vetta principale del Corno alle Scale e poi all'ultima delle tre vette: Punta Giorgina (1.927 mt.). Arrivati al Passo dello Strofinaio (1.847 mt.) prenderemo il sentiero 00 (Sentiero Italia) che attraverso il Passo dei Tre Termini ci condurrà al Rifugio Duca degli Abruzzi. 9,5km +830/-830 mt. Tempo stimato 6 ore. Diff. EE.

### Descrizione itinerario: 3° giorno

Partenza dal Rifugio Duca degli Abruzzi al Lago Scaffaiolo, prenderemo il sentiero 00 (Sentiero Italia) passando dal Passo della Calanca, dal Monte Spigolino (1.827 mt.) e fino al Passo della Croce Arcana (1.669 mt.) Qui percorrendo il sentiero 415 arriveremo al Rifugio Capanno Tassoni (1.317 mt.), Dopo una sosta riprenderemo il cammino sui sentieri 445, 337 e 333 che ci condurranno alle auto. 13Km +780/-1150mt. Tempo stimato 5 ore. Diff. E

## 8) Domenica 31 Maggio Cima Laurasca 2.193 m. e Cimone di Cortechiuso 2.183 m. da Fondo Li Gabbi



Quota massima

2193 m. C.Laurasca



alla stagione, bastoncini, zaino 25/30 lt. – Consigliati Ramponi o ramponcini

[7m cordino ø 8 - 2 moschettoni a ghiera - 2 cordini ø 5/6 da 1,5 m.

Località partenza: Fondo Li Gabbi Malesco 1.250 m.

Difficoltà: EE Giro ad anello.

Dir. d'escursione Annalisa P. 335 147 7577, Amanda L. 339 892 7735, Ivano F. 338 286 9785.

Dislivello in salita 1150 m.

Dislivello in discesa 1150 m.

Durata ore 7,00 circa

Sviluppo: 12 km circa

Attrezzatura consigliata: Abbigliamento e calzature adatti al percorso, alla quota e

Partenza ore 6.30, ritrovo ore 6,15, Piazzale Italo Cremona

Quote: Soci Euro 24,00 non Soci Euro 26,00 + ass.ne - calcolato in auto con 4 persone a bordo

**Descrizione itinerario:** Dal parcheggio, tenendo la destra idrografica del torrente Loana e

dell'omonima valle (tipica valle glaciale con profilo ad "U" e fondovalle ampio) percorriamo, in direzione Sud, una traccia che costeggia il torrente e si sviluppa parallelamente al sentiero M14a, passato un breve bosco sbuchiamo all'Alpe Loana (m. 1.327) qui prendiamo sulla sinistra il sentiero M14b che serpeggiando attraverso una bellissima faggeta (la salita è bella decisa soprattutto tra i 1.400 e i 1.550 m) ci porta, al termine del bosco, all'Alpe Forcola (ruderi), ancora un piccolo sforzo e raggiungiamo la Bocchetta Forcola (m. 1.685). Da qui prendiamo il sentiero S29 in direzione Sud, che dopo un primo breve tratto di cresta, taglia in falsopiano il versante Ovest della Cima Fornaletti, torna poi a salire deciso inerpandosi anche tra qualche roccetta, con

## SI PREGA DI NON DISTURBARE I CERVI: PALCHI, NON È UNA CACCIA AL TESORO

Ogni anno, tra la fine dell'inverno e l'inizio della primavera, c'è un fenomeno che può pregiudicare la sopravvivenza di alcuni esemplari di cervo. È la raccolta dei palchi caduti, una pratica che, se svolta senza il dovuto rispetto nei confronti dei grandi erbivori, può causarne addirittura la morte. Al termine del periodo freddo, infatti, i cervi perdono naturalmente i palchi, le grandi strutture ramificate che crescono sulla loro testa, ed è proprio in questo momento che è necessario disturbarli il meno possibile.

### NELLA RACCOLTA DEI PALCHI SERVE PRUDENZA

*"In questo periodo i cervi hanno poche energie – spiega Luca Pedretti, coordinatore scientifico del Parco Nazionale dello Stelvio – perché hanno appena affrontato l'inverno. Andando a cercare palchi, gli animali vengono disturbati e sono costretti ad allontanarsi da chi sta passando. Doverlo fare nel momento in cui la disponibilità alimentare è minima e il serbatoio delle energie è vuoto fa consumare ai cervi più energie di quelle che hanno a disposizione, a maggior ragione se non c'è cibo e la neve è ancora alta. Eticamente non è una cosa consigliabile in certe situazioni".*

I primi esemplari ai quali cadono sono quelli adulti o anziani, seguiti dai cervi maschi più giovani. Per questi animali, la perdita del palco non è un trauma ma un processo biologico, e la formazione delle nuove appendici inizia subito dopo la caduta di quelle arrivate ormai a fine ciclo.

### UNA PRATICA NON ANCORA NORMATA

In Italia, ad ogni modo, la raccolta non è normata da leggi o da divieti, ed è raccomandata soprattutto molta molta prudenza: "Andare in cerca di palchi non è sconsigliato in sé, ma è il numero di persone che vanno a effettuare questo tipo di attività che la rende problematica. È un po' come camminare lungo una spiaggia da soli o organizzare una festa con 40mila persone. Come gestori, sarebbe opportuno intervenire soprattutto in situazioni di elevata densità. Lo potremo fare quando verrà approvato il piano di gestione del parco, e valuteremo di volta in volta se sarà opportuno interdire alcuni luoghi e per quanto tempo, ma non ci sarà un divieto generalizzato", aggiunge Pedretti. Un esempio virtuoso arriva dalla Svizzera, dove è stato istituito un sistema per tutelare i maschi di cervo in questo periodo. Nel Cantone Grigioni, infatti, sono state recentemente istituite delle Zone di tranquillità nei luoghi in cui questi esemplari si aggregano maggiormente durante l'inverno e nelle quali, fino alla fine di aprile, è vietato l'accesso alle persone: "È una misura molto più pragmatica di un divieto completo, che rappresenterebbe un messaggio sbagliato.

### UN'ATTIVITÀ MOLTO PRATICATA

La raccolta dei palchi è, ad oggi, un'attività molto praticata soprattutto da abitanti del posto. Come sottolineato da Pedretti, infatti, il numero di persone che decidono di avventurarsi nel bosco con questo scopo è aumentato molto, soprattutto nel ventennio scorso. Ultimamente, il numero sembra essersi stabilizzato, anche se su valori abbastanza elevati.

Il peso di questa attività sull'ecosistema, però, dipende non solo dalla correttezza di coloro che la praticano, ma anche da intensità e quota delle nevicate nel corso

dell'inverno: *"Questo inverno è nevicato relativamente poco alle quote più basse del Parco, e mi aspetto che ci siano meno problemi. Costringere gli animali a spostarsi in inverni particolarmente nevosi, invece, può causarne di ben più gravi. Il mese più delicato è sicuramente marzo".*

### I CERVI DEL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO

Si stima che, all'interno dei 135mila ettari del Parco, includendo i territori che ricadono in Provincia di Trento, Bolzano e della Lombardia, i cervi siano circa 7mila. Non è possibile, però, stabilire un numero preciso di esemplari, dato che i cervi si muovono molto e seguono un fenomeno di migrazione stagionale che li porta ad oltrepassare i confini del Parco.

*"Sono molte le popolazioni demograficamente separate che ruotano attorno al Parco, per un totale di 10mila animali. Di queste, una percentuale tra il 50%-70% rimane tutto l'anno all'interno, un numero decisamente elevato", conclude Pedretti, rimandando nuovamente alla prudenza: "È capitato più volte di incorrere in episodi scorretti nei confronti dei cervi, ma i Carabinieri forestali che si occupano del controllo del territorio dissuadono sempre da questo tipo di comportamenti".*

Testo di Marco Pili Tratto dalla rivista Lo Scarpone

Cristina Capovani





2.066) da dove seguendo le evidenti tracce e ometti saliamo il versante Nord del Cimone di Cortechiuso, nella cui sommità non c'è nessuna croce, solo una piramide di rocce (m. 2.183) il panorama comunque è spettacolare. Seguendo a ritroso il tratto appena fatto torniamo alla Bocchetta, imbocchiamo il sentiero M14 che in leggerissima discesa ci porterà ad incrociare il sentiero M14d, nostra via di salita alla Cima della Laurasca, il sentiero, misto terra/roccia, è abbastanza impegnativo e anche qui ci

tratti attrezzati (gradini e catene); arriviamo così ad una sella (senza nome, probabilmente Passo Fornalotti) e davanti a noi appare l'Alpe di Cortechiuso, affrontiamo un altro traverso catenato e raggiungiamo il bivacco Cortechiuso (m. 1.883), che come dice il nome è normalmente chiuso (se si intende usufruirne bisogna procurarsi le chiavi presso il Comune di Malesco) però nella baita vicina ci dovrebbe essere un locale sempre aperto per le emergenze. Qui è presente anche una fontanella che però non sempre eroga l'acqua, proseguiamo verso una vicina croce che è posta su un balcone panoramico sulla vallata verso Finero. Riprendiamo la nostra salita affrontando un versante semi-roccioso esposto a Est e arriviamo alla Bocchetta di Cortechiuso (m.

2.066) da dove seguendo le evidenti tracce e ometti saliamo il versante Nord del Cimone di Cortechiuso, nella cui sommità non c'è nessuna croce, solo una piramide di rocce (m. 2.183) il panorama comunque è spettacolare. Seguendo a ritroso il tratto appena fatto torniamo alla Bocchetta, imbocchiamo il sentiero M14 che in leggerissima discesa ci porterà ad incrociare il sentiero M14d, nostra via di salita alla Cima della Laurasca, il sentiero, misto terra/roccia, è abbastanza impegnativo e anche qui ci saranno dei tratti attrezzati con catene, guadagnata la vetta (m. 2.193) con grande croce metallica, la vista si apre a 360°. Dopo esserci rigenerati con l'incantevole panorama, scendiamo dallo stesso percorso fino a riprendere il sentiero M14 e ci abbassiamo all'Alpe Scaredi (m. 1.841) dove è presente l'omonimo Bivacco, questo sempre aperto, anche in questo alpeggio è presente una fontanella e inoltre sopra un risalto roccioso una bella scultura lignea; tramite il sentiero P16, in 5 minuti saliamo alla Cappella di Terza (m. 1.859) punto panoramico sul cuore della Val Grande, scendiamo ora con il sentiero M14c all'Alpe di Cortenuovo (m. 1.792) dove riprendiamo il sentiero M14 che perde quota con decisione fino alla località Le Fornaci (m.

1.344) il cui nome non ci cela in nessun modo quello che troveremo, ora si trasforma in mulattiera fino alla piana dove torna sentiero, raggiungiamo così la località Le Cascine e da qui con pochi passi le nostre auto.

### Programma Escursioni 2026

**Dal 13 al 14 Giugno - Sui sentieri di P. Frassati, Val D'ayas, Rifugio Guide di Frachey (2.072 m.):** 1° giorno: dal Rifugio a Alpe della Forca, Pian de la Sal, Contenery Disl 825 m. in salita 822 m. in discesa – Diff. E – km 12 - T. tot. 5h30. 2° giorno: da Resy a S.Jacques passando per Chucoz, Le Vasè e Alpe di Tzere. Disl. 1.240 m. salita, 1.540 m. discesa – Diff. E – km 17 - T. tot. 7h. Coord. C. Capovani, C. Nebuloni

**21 Giugno – Sentiero dei Fiori da Baite Mezzeno:** Disl. 1.021 - Diff. E - 12 km - T. tot. 5h42min. Sentiero dei Fiori e delle Farfalle nelle Orobie Bergamasche. Coord. A. Piotto, C. Capovani, A. Longhi

**28 Giugno – Bivacco Lanti (2.100) da Isella (1.200):** Disl. 950m. - Diff. E - 18.2 km - T. tot. 6h30m. Bella veduta sulla parete sud

## BAGNÈT VÈRT – Salsa Verde Piemontese

Ricetta tradizionale del CAI di Alba

Il bagnèt vèrt è il condimento per eccellenza del bollito misto piemontese. Questa è la versione autentica: niente capperi, niente uovo, solo mezzaluna o coltello — mai il frullatore, che scalda il prezzemolo e ne rovina il colore verde vivo.

INGREDIENTI per 4 persone:

100 g di prezzemolo fresco (solo foglie), 4 filetti di acciuga sott'olio, 40 g di mollica di pane raffermo, 4 cucchiaini di aceto bianco, 1 spicchio d'aglio, 80 ml di olio extravergine di oliva, sale e pepe nero q.b.

PREPARAZIONE:

Mettete la mollica a bagno nell'aceto per 10 minuti, poi strizzatela bene. Lavate il prezzemolo e asciugatelo foglia per foglia con un canovaccio — se è bagnato la salsa annerisce. Sul tagliere tritate finemente il prezzemolo con la mezzaluna insieme all'aglio, lavorando con movimenti regolari senza schiacciare. Unite le acciughe tritate a coltello fino a ridurle quasi a pasta e continuate a lavorare con la mezzaluna fino a ottenere un trito omogeneo. In una ciotola riunite il trito con la mollica ben strizzata e sminuzzata, aggiungete l'olio a filo amalgamando con una forchetta fino a

ottenere una salsa densa. Regolate di sale e pepe. Trasferite in un vasetto di vetro, coprite con un filo d'olio e lasciate riposare in frigo almeno una notte — i sapori si fondono e il bagnèt acquista tutto il suo carattere. Si conserva fino a 5 giorni coperto d'olio.

Perfetto con bollito misto, lingua, testina, patate lesse e uova sode. Buon appetito!

Elisa Mazzi



del Pizzo Binaco, sulla Grober, e sui Corni di Falles. Volendo si può proseguire fino al Colle del Turlo a 2738m . Coord. B. Barban, I. Facchin

**Dall'11 al 12 Luglio – Stellata al Bivacco Bonasson (1.925 m) Val Vigezzo:** 1° giorno:

dalla Valle Agarina si raggiunge il bivacco Bonasson passando da Alpe Cortone, Alpe Pisardo, Alpe Campo, Rifugio a Alpe della Forca, Pian de la Sal, Contenero Disl 377+825 m. in salita 822 m. in discesa – Diff. E – km 12 - T. tot. 5h30. 2° giorno: da Resy a S.Jacques passando per Chucoz, Le

Vasè e Alpe di Tzere Disl. 1.240 m. salita, 1.540 m. discesa – Diff. E – km 17 - T. tot. 7h . Coord. C. Capovani, S. Strocchi

**Dal 15 al 19 Luglio - TREKKING: TOUR DELLA BESSANESE:** Disl. 4.500 - Diff. EE/F (a seconda della stagione possono essere

## Piccolo Dizionario di Flora Alpina: Petasites paradoxus: il farfaraccio niveo delle regioni alpine



Chi ama la montagna sa che la primavera, in alto, arriva con calma. Le creste sono ancora imbiancate, i ruscelli gonfi di scioglimento e i ghiaioni umidi respirano tiepidamente sotto il sole di marzo. Ed è proprio lì, dove l'inverno sembra indugiare più a lungo, che fa la sua comparsa uno dei fiori più particolari delle Alpi: *Petasites paradoxus*, il farfaraccio niveo.

Una pianta che si guadagna il nome anche grazie alla sua natura "fuori dal comune", come suggerisce il suo epiteto *paradoxus* — letteralmente "insolito" o "paradossale".

Diffuso in buona parte delle Alpi e delle Prealpi, *Petasites paradoxus* è una presenza costante lungo sentieri umidi, ruscelli e colatoi di detriti. In Italia lo si incontra soprattutto nelle regioni del Nord, dai boschi del Friuli Venezia Giulia alle vallate del Trentino, dalla Lombardia al Piemonte. Si spinge persino in pianura, purché trovi ambienti freschi e ricchi d'acqua.

Per gli escursionisti è una sorta di "sentinella altimetrica": lo si trova generalmente tra 600 e 2200 metri, spesso in aree calcaree e molto umide, dove poche altre specie sopravvivono così bene.

Se si passeggia in montagna tra marzo e maggio, è facile notare qualcosa che sembra quasi un piccolo miracolo naturale: infiorescenze bianche e rosate che sbucano dal terreno quando ancora non si vede una sola foglia.

È una strategia ingegnosa: la pianta, grazie al suo rizoma sotterraneo, immagazzina energia e può permettersi di anticipare la stagione, comparando quando i boschi sono ancora spogli.

Fusti robusti e arrossati, che emergono come piccole torri vegetali tra ghiaie e radure innevate.

Fiori tubulosi, rosa o violetti, raccolti in capolini compatti: un colpo d'occhio vivace negli ambienti ancora grigi della fine dell'inverno.

Foglie gigantesche che compaiono solo dopo la fioritura, con la pagina inferiore bianco-tomentosa: perfette per distinguere la specie anche in estate.

È proprio la grandezza e la forma delle foglie ad aver ispirato il nome del genere *Petasites*, che richiama il *petàsos*, il cappello a larghe falde dei viaggiatori dell'antica Grecia.

Oltre ad essere un vero piacere per gli occhi degli appassionati di montagna, *Petasites paradoxus* svolge un ruolo ecologico fondamentale:

- Colonizza ghiaioni umidi e calcarei, contribuendo a stabilizzare suoli instabili;
- Offre nutrimento agli insetti impollinatori più precoci, quando poche altre specie sono già in fiore;
- Può diventare una specie dominante in alcuni ghiaioni calcarei, influenzando la struttura dell'ambiente circostante.

Chi pratica fotografia naturalistica o trekking botanico sa bene che riconoscere queste piante significa comprendere meglio la storia dei luoghi che si attraversano: un ruscello in ombra, un detrito umido, un microhabitat nascosto può raccontare mondi, e *Petasites paradoxus* ne è spesso la chiave di lettura.

Ecco alcuni ambienti in cui, con un po' di fortuna, potreste incontrarlo:

- Sponde dei torrenti nei boschi montani
- Pendii freschi sotto pareti calcaree
- Ghiaioni umidi vicino a nevi tardivi
- Radure di alta quota tra marzo e maggio

Il periodo migliore per osservarlo è certamente la prima parte della primavera, quando le infiorescenze sbucano solitarie dal terreno ancora freddo.

In un mondo alpino dove spiccano stelle alpine, rododendri e genziane, *Petasites paradoxus* rimane una presenza più discreta ma non meno affascinante. È una di quelle specie che, una volta riconosciuta, vi accompagnerà idealmente in tante escursioni: un piccolo richiamo alla forza silenziosa della montagna, capace di far fiorire la vita anche nei luoghi più austeri.



necessari picca e ramponi - 50 km - Emozionante percorso circolare tra le maestose Alpi Graie Meridionali, al confine tra Italia e Francia. Coord. A. Piotto, B. Barban, S. Barsanti

**19 Luglio - Rif. Quintino Sella al Felik dal Colle Bettaforca:** Disl. 858 - Diff. EEA - 9km. Quota massima raggiunta 3.585 m. in uno splendido ambiente alpino. Coord. A. Motta, I. Facchin

**Dal 25 al 26 Luglio - Due giorni in Valpelline:** 1° giorno: Disl. 1.250 - Diff. E - 16 km - T. tot.7h. Fenetre de Durand. 2° giorno: visita al complesso minerario di Ollomont. Coord. C. Nebuloni, B. Barban, M. Esposto

**Dal 01 al 02 Agosto - Monte Cevedale (3.769) da Rifugio Pizzini (SO)-Alpinistica:** 1° giorno: Disl. 560 - Diff. E - T. tot. 1h30m. 2° giorno Disl. 1.100 - Diff. Alpinistica F - T. tot. 5h30m. salita 3h45m discesa. Coord. A. Piotto, I. Facchin

**14 Agosto: Gran Sommetta (3.166 mt) da Salette (2.245 mt) tramite la telecabina di Valtournenche (AO):** Disl. 921 m. - Diff EE - T. tot. 6 h. Tradizionale salita e ricordo dei soci della sezione. Coord. R. Mai. A. Piotto

**23 Agosto - Pizzo dei tre Signori da Pescegallo (SO):** Disl. 1.200 mt - Diff. EE - T. tot. 7h30m - 18 km. Escursione panoramica alla vetta più alta della Valgerola. Coord. A. Piotto, A. Longhi

## L' angolo della buona letteratura di montagna

### Ci sfiorava il soffio delle valanghe

Nel panorama della narrativa di montagna, Ci sfiorava il soffio delle valanghe di Alberto Paleari si distingue come una di quelle opere capaci di andare oltre il semplice racconto d'avventura.

Pubblicato da CDA & Vivalda nel 2003, il romanzo offre una finestra autentica sul mondo dell'alpinismo moderno attraverso una storia che intreccia sentimenti, imprevisti e neve, tanta neve.

Al centro del romanzo c'è Oreste, guida alpina e maestro di sci che non ha mai frequentato corsi ufficiali né conseguito diplomi. Un personaggio che incarna una certa "scuola di montagna" fatta più di istinto e pratica che di certificati; un uomo di mezza età che vive la propria professione con una



spontaneità fuori dagli schemi. L'ingresso nella sua vita di una giovane cliente scatena una serie di vicende che alternano comicità, dramma e grottesco, restituendo al lettore un quadro variegato dell'esistenza in quota.

Questa dinamica, fatta di emozioni imprevedute e scossoni interiori, non serve solo a far procedere la trama: diventa un mezzo per esplorare la vulnerabilità e la complessità dell'uomo dietro la guida, lontano dai miti dell'alpinista invincibile. Ciò che rende il romanzo particolarmente avvincente per gli appassionati delle terre alte è la profondità delle descrizioni ambientali. Paleari, alpinista oltre che scrittore, descrive luoghi e situazioni con un realismo che nasce dall'esperienza diretta. La montagna non è romantizzata né resa eroica: appare nella sua dimensione più vera, fatta di bellezza e fatica, luce limpida e rischio costante. È un'ambientazione che non fa da sfondo: è protagonista tanto quanto i personaggi.

Uno degli aspetti più apprezzati del libro è la sua struttura narrativa. I lettori lo descrivono come una raccolta di racconti intrecciati con naturalezza, in cui il protagonista - ironico, un po' spaccone e spesso sfortunato - diventa il filo conduttore di episodi coerenti ma autonomi.

Questa scelta conferisce al romanzo un ritmo fresco, quasi da diario di guida, dove ogni capitolo si apre su una nuova avventura, un nuovo incontro o un nuovo pensiero emerso tra una salita e una discesa. È una forma che ricorda i momenti condivisi nei rifugi: storie ascoltate accanto a una stufa, ognuna con il proprio sapore, ma unite dalla stessa aria sottile delle alte quote.

Nel romanzo, la dimensione alpina non è solamente ambientale, ma profondamente simbolica. Le vicende sentimentali e professionali di Oreste diventano un pretesto per riflettere sul mondo dell'alpinismo di oggi e, più in generale, sul mondo contemporaneo.

Non ci sono eroi intoccabili: ci sono uomini. Uomini che amano, sbagliano, cadono e si rialzano. E proprio per questo, come notano gli stessi lettori, la narrazione appare tanto più autentica.

Ci sfiorava il soffio delle valanghe è un libro che dialoga con chi conosce la montagna non come cartolina, ma come luogo dell'anima.

Non è un manuale, non è un racconto epico, non è un trattato di tecnica: è una storia di vita in montagna.

E funziona proprio perché non pretende di essere altro.

Con il suo stile semplice ma incisivo, la sua ironia sottile e la sua capacità di raccontare l'alpinismo come metafora dell'esistenza, Ci sfiorava il

soffio delle valanghe di Alberto Paleari merita un posto

sugli scaffali di chi ama davvero la montagna. È un romanzo che si legge d'un fiato, ma che torna a farsi sentire nella mente del lettore come l'eco lontana di una valanga: potente, imprevedibile, indimenticabile.

Alberto Paleari  
CDA e Vivalda Editori

Rubrica a cura di Annalisa Piotto

**"Dove soci e amici del Club Alpino Italiano sono di casa"**



Il Club Alpino Italiano ha aperto i propri sistemi ai Soci con My CAI!

My CAI è una piattaforma online riservata ai Soci maggiorenni, con funzionalità specifiche dedicate ai nuclei familiari.

Per accedere basta digitare sul proprio browser Internet: <https://soci.cai.it/my-cai/home>

Nella schermata iniziale ci sono le indicazioni per ottenere, se non si hanno ancora, le credenziali di accesso alla propria area personale.

Una volta inserite le credenziali (indirizzo e-mail e password) si apre la schermata principale, il cosiddetto "PROFILO ON-LINE (POL)" dove, nella pagina di benvenuto, sono visualizzati i dati essenziali, le assicurazioni, i titoli, le qualifiche e le cariche istituzionali (di sezione) del socio. C'è anche la possibilità di scaricare il certificato di iscrizione al CAI e di modificare i propri riferimenti (contatti, password, foto del profilo, ecc ecc) e le proprie preferenze (soprattutto nell'ambito della privacy).

In un'altra parte c'è la gestione delle assemblee (regionali e nazionali), con particolare riguardo alle convocazioni e alle deleghe, ormai gestite elettronicamente con conseguente eliminazione della prassi cartacea.

Come potete vedere è un'evoluzione più moderna del nostro Sodalizio, con l'invito a una maggior diffusione e utilizzo da parte di tutti i Soci. Raccogliendo, poi, specifico invito emerso nel corso del recente Convegno sulla comunicazione interna, si evidenzia come, quello che poteva essere in precedenza intesa come una raccomandazione, sia divenuta esigenza imprescindibile per il corretto funzionamento ed efficientamento della comunicazione stessa da e verso il Corpo Sociale e indispensabile per l'inserimento del socio nelle attività sociali.

La Sezione resta ovviamente a disposizione per qualsiasi chiarimento e supporto.

Andrea F.

[email.caigazzadaschianno@gmail.com](mailto:email.caigazzadaschianno@gmail.com)  
<http://www.caigazzadaschianno.it/>



## Rifugio Monzino



Tra le seraccate dei ghiacciai del Brouillard e del Frêne, ai piedi del versante più selvaggio e severo del Monte Bianco, si erge un rifugio che più di ogni altro racconta la storia dell'alpinismo classico e moderno: il Rifugio Franco Monzino. Situato nel comune di Courmayeur (AO), nel massiccio del Monte Bianco (Alpi Graie), a 2590 metri di quota, sopra la Val Veny, è la base naturale per chi sogna di salire per le vie leggendarie della Cresta dell'Innominata, del Pilone Centrale del Frêne o dei Pilastrini del Brouillard.

Inaugurato nel 1965, il rifugio nasce grazie a Guido Monzino – alpinista ed esploratore milanese, celebre per la spedizione italiana all'Everest del 1973 – che volle donarlo alla Società Guide alpine di Courmayeur in ricordo del padre, Franco Monzino.

Progettato dall'architetto Aldo Cosmacini, l'edificio si distingue per l'originalità architettonica: un volume scuro in lamiera che si avvolge attorno al corpo principale, poggiato su un basamento in cemento armato ornato da grandi aperture esagonali, in equilibrio tra roccia e ghiaccio.

Il Rifugio Monzino ha raccolto l'eredità della Capanna Cesare Gamba (2630 m), piccolo ricovero in legno del 1912 andato distrutto da un incendio, che fu teatro delle prime conquiste su queste montagne: dalla Cresta dell'Innominata al Picco Luigi Amedeo, passando per le prime salite dei fratelli Gugliermine. Negli anni Trenta e Quaranta qui nascono vie che ancora oggi segnano la storia dell'alpinismo: la Gervasutti-Boccalatte sul Pic Gugliermine, la Ratti-Vitali sulla parete ovest dell'Aiguille Noire de Peutère, la Otz-Hurzeler sull'Aiguille Croux.

Ma è soprattutto dagli anni Sessanta in poi che la capanna diventa sinonimo di grande avventura. Basti ricordare, nel 1961 la tragica vicenda vissuta da Walter Bonatti, Roberto Gallieni e Andrea Oggioni, insieme a Pierre Mazeaud, Robert Guillaume, Antoine Vieille e Pierre Kohlmann, nel tentativo di realizzare la prima ascensione del Pilone Centrale del Frêne. Pochi giorni dopo, Chris Bonington, Don Whillans, Jan Clough e Jan Duglosz riescono a completare l'itinerario che diventerà una delle più famose vie d'alta difficoltà del Monte Bianco. Nel 1967, quindi poco dopo l'inaugurazione dell'attuale rifugio, da qui partono Bertone e Zappelli quando aprono la via con il loro nome sull'Aiguille Croux. Un decennio più tardi il Monzino diventa il punto di riferimento per le scalate su ghiaccio di Gian Carlo Grassi e Gianni Comino e, negli anni Ottanta è la volta delle superbe solitarie invernali di Renato Casarotto sul Trittico del Frêne. Tra gli anni Novanta e Duemila, cresce ulteriormente la popolarità del Monzino sotto la gestione di Franco Garda, storico rifugista e pioniere del soccorso alpino valdostano, che ne fa un punto di ritrovo per l'élite dell'alpinismo internazionale. In questo periodo, infatti, la zona alle spalle del rifugio vede in azione scalatori come Manlio Motto, Patrick

Gabarrou, François Marsigny, John Long, Michel Piola e altri, che tracciano nuove linee estreme su roccia e misto, mantenendo viva la tradizione dell'esplorazione.

### Una posizione unica

Il Monzino è raggiungibile da Freney (Courmayeur) in circa due ore e mezza, grazie anche a un tratto attrezzato che aiuta a superare dei risalti di roccia levigata. Sorge in una posizione privilegiata tra il Ghiacciaio del Brouillard e quello del Frêne, dominato dalla Cresta di Peutère, dall'Aiguille Noire, dal Pilastro Rosso e dal Pilone Centrale del Frêne. È il punto di partenza per le ascensioni più impegnative verso la vetta del Monte Bianco, con l'appoggio più in quota dei due bivacchi Eccles (3860 m), anche se dal 2017 quello inferiore (Bivacco Crippa) è chiuso per danneggiamenti.

Il Rifugio, ristrutturato nel 2008, ospita 55 posti letto sono suddivisi sia in camerette da 2 che in camerette più ampie. I letti, dotati di piumoni, sono posizionati in modo da rendere l'atmosfera accogliente e comoda. Si ricorda l'obbligo del saccoletto, una biblioteca e perfino una micro-cantina sperimentale dove si produce lo "spumante più alto d'Europa". La zona giorno offre uno spazio di incontro per alpinisti provenienti da tutto il mondo, mentre le ampie vetrate lasciano spaziare lo sguardo sui ghiacciai. Tra i servizi disponibili ricordiamo: Aula didattica - Televisione - Servizi igienici con docce - Connessione internet tramite ADSL - Stube - Piattaforma per elicottero

Oggi il Rifugio Monzino rimane una meta di fascino speciale: non solo per la sua architettura coraggiosa o per la bellezza dell'ambiente che lo circonda, ma soprattutto perché continua a custodire la memoria di chi, con passione, fantasia e coraggio, ha trasformato le pareti più dure del Monte Bianco in un laboratorio dell'avventura.

La gestione è affidata alla Famiglia Chanoine.

Armando è Maestro di sci e Guida Alpina e insieme alla sua famiglia porta avanti da sempre attività legate al territorio e alla



montagna. Dal 2013 è impegnato anche nella gestione del Rifugio Torino.

La soddisfazione dei clienti di un rifugio alpino si conquista prima di tutto trasmettendo la propria passione per il lavoro e per la montagna, la stessa passione che Armando è riuscito a trasmettere ai suoi figli: Fabienne è maestra di sci, così come Jean-Marc, mentre i figli più giovani Véronique, Jacques e Didier



sono ottimi fondisti nello sci club Valdigne. Da giovanissimi hanno potuto legarsi con il padre per salire i loro primi quattromila: Gran Paradiso, Monte Rosa e Monte Bianco. Tutt'oggi appena possibile non vedono l'ora di andare in montagna.

La moglie Elena, pur essendo molto impegnata nella gestione del Bar Gelateria Pillier Central a Morgex, quest'anno ha partecipato con Armando al massacrante "Tor des Geants", gara di endurance trail che percorre interamente le due altevie valdostane.

#### Vie di Accesso al Rifugio

Avvicinamento in auto

dalla Strada Statale 26, in direzione Tunnel del Monte Bianco, oltrepassare la rotonda di Courmayeur, dopo 2 km svoltare a sinistra seguendo le indicazioni per la Val Veny. Proseguire per 5 km circa fino all'Area Pic Nic situata nei pressi del Bar Pramotton. Il parcheggio si trova sulla destra poco oltre.

Il sentiero

Dal parcheggio (1565m) si prosegue a piedi lungo la comoda strada pianeggiante che conduce ai casolari del Freney. Dopo aver attraversato i due ponti che permettono di attraversare la Dora di Veny e il torrente del Miage si devia a sinistra seguendo il sentiero 16 (cartello Rifugio Monzino).

Ci si innalza nel bosco fino all'attraversamento del ponticello sul torrente di Freney. Poco oltre si abbandona il sentiero che conduce al Lago delle Marmotte svoltando a destra. Da qui il rifugio è ben visibile in cima alla seconda barra rocciosa. Il sentiero conduce in breve al primo facile tratto di via ferrata.

La via ferrata

Riattrezzata completamente nel 2008 con materiale in acciaio Inox, la via ferrata si può suddividere in tre sezioni: la prima parte supera alcuni corti risalti rocciosi, è molto semplice e permette di prendere confidenza con il terreno e l'attrezzatura. Dopodiché si riprende il sentiero per alcune centinaia di metri di dislivello, fino ad arrivare alla seconda parte di ferrata, quella

più impegnativa. Questa sezione, ottimamente attrezzata, permette di superare una barra rocciosa alta un centinaio di metri. Il primo tratto offre due possibilità di salita, quella di sinistra (consigliata in discesa) ricalca il vecchio tracciato, mentre quella di destra (consigliata in salita) sale in modo più diretto.

Una volta usciti da questo tratto di ferrata si riprende il comodo sentiero che aggira a sinistra la seconda barra rocciosa, superando i restanti corti tratti rocciosi che caratterizzano l'ultima parte della via ferrata. Da qui si prosegue per il sentiero lungo lo spillone dello Châtelet fino al Rifugio Monzino (2561m).

#### Attività

##### FERRATA PER LA CIMA DELLO CHÂTELET

L'Aiguille du Châtelet è stata sempre considerata solo come il luogo dove è situato il Rifugio Monzino. Negli ultimi anni però qualcosa è cambiato: la ferrata è stata completamente rifatta e ampliata (sia quella classica che quella del sentiero vecchio) e sono sui suoi versanti state aperte molte belle vie di arrampicata di diverse difficoltà. Come ultimo lavoro di rivalorizzazione è stata attrezzata una piccola ferrata sulla cresta che porta dallo spiazzo erboso sotto il rifugio (10' dal Monzino) fino alla cima dello Châtelet. Da qui si può godere di un panorama unico che in basso abbraccia le Valli di Veny e Ferret, mentre alzando lo sguardo ci si trova "schiacciati" sotto i pilastri di granito rosso e gli intricati ghiacciai che caratterizzano il versante sud del Bianco. Tempo di percorrenza 20' circa. GHIACCIAI DEL BROUILLARD E DEL FRENEY

Per agevolare l'accesso ai due ghiacciai, sono stati attrezzati con corde fisse i tratti più esposti. Il ghiacciaio del Brouillard si raggiunge in un quarto d'ora circa dal Rifugio Monzino ed è possibile scendere direttamente sul ghiaccio per poter sperimentare i primi passi con i ramponi. Per raggiungere il ghiacciaio del Freney si oltrepassa la palestra di roccia per poi scendere su sentiero attrezzato con corda fissa per una quarantina di metri. Da qui salendo si costeggia in diagonale l'Aiguille Croux fino alla "Brugliata": uno splendido balcone a sbalzo sul ghiacciaio del Freney, direttamente di fronte alle guglie dell'Aiguille Noire.

##### VECCHIO SENTIERO DELLA CAPANNA GAMBA

Sono stati completati i lavori di riattrezzatura del sentiero ferrato



che portava alla vecchia capanna Gamba. I tratti ferrati sono stati attrezzati seguendo i più moderni canoni. Questo via di salita rimane però leggermente più impegnativa rispetto alla classica via di accesso al Rifugio Monzino e si consiglia di percorrerla in salita. Raggiungere il rifugio Monzino passando da questo versante ha sicuramente un fascino particolare: si sale costeggiando il ghiacciaio del Bouillard e l'ambiente è molto selvaggio. Per l'accesso seguire il sentiero per il lago delle Marmotte. Una volta raggiunta la morena del ghiacciaio del Miage dirigersi verso la grande pietra ben visibile da lontano. A questo punto si scende verso destra, attraversando alcuni ruscelletti ( prestare attenzione ). Dirigersi verso il canale di destra (omini, bolli gialli). Da qui parte il sentiero ferrato del vecchio Gamba. Una volta raggiunti i pendii erbosi superiori proseguire fino al ghiacciaio, quindi svoltare a destra per il sentiero che in breve ridiscende verso il rifugio Monzino.

#### PALESTRA DI ROCCIA

Nei pressi del vecchio rifugio Gamba (10' dal rif. Monzino) è stata attrezzata una piccola palestra di roccia. Le difficoltà sono contenute e il luogo è particolarmente suggestivo nel pomeriggio: si può arrampicare con l'ultimo sole a due passi dal ghiacciaio del Brouillard.

#### Traversate:

**LO TOO DE LA GRANTA COURSA** La parete sud del Bianco, con i suoi pilastri di granito, i suoi ghiacciai tormentati e le sue creste aeree, è conosciuta in tutto il Mondo per essere il banco di prova per gli alpinisti più esperti. Per tutti coloro che volessero avvicinarsi a questo ambiente selvaggio senza essere scalatori navigati, proponiamo un tour di due giorni attraverso le ferrate e i colli che collega il Rifugio Monzino al Rifugio Borelli. Primo giorno 4/5 ore: salita al Rifugio Monzino per il vecchio sentiero della Capanna Gamba. Partenza da parcheggio del Freney in Val Veny. Prendere il sentiero per il Lago delle Marmotte. Oltrepassare il bivio per il sentiero classico del Rifugio Monzino. Proseguire verso la morena del Miage. Poco oltre, in corrispondenza di un grande masso, partono i bolli gialli che conducono all'evidente canale ad ovest dell'Aiguille du Châtelet. Da questo punto partono i cavi della ferrata Luigi Glarey, che faranno da segnavia per la prima parte di salita. Una volta fuori dal canale, si costeggia il pendio erboso che fiancheggia l'Aiguille du Châtelet (bolli gialli, omini), fino ad arrivare ai piedi della morena del Bouillard. Risalirla per tracce, fino ad arrivare alla base del Ghiacciaio, dove, prendendo tutte le dovute precauzioni, ci si può inoltrare nella prima parte pianeggiante, anche senza l'ausilio dei ramponi. Una volta terminata la visita al ghiacciaio, ci si riporta sulla spalla dello Châtelet, fino ad incrociare il comodo sentiero che porta al Rifugio Monzino, passando per ciò che rimane della storica Capanna Gamba. Secondo giorno 6/8 ore: attraversata verso il Rifugio Borelli, passando da Col Chasseur. Si parte scendendo i primi due tratti di via ferrata del sentiero normale di accesso al Rifugio Monzino. Una volta all'altezza della lingua del Ghiacciaio del Freney, si attraversa in piano verso il Mont Rouge du Peuterey. Salendo in corrispondenza di un grosso diedro/couloir, incontriamo i cavi della ferrata di Peuterey, che conducono al Col Chasseur. Dal colle, salendo ancora una cinquantina di metri verso il Mont Rouge, si raggiungono facilmente la prima e la

seconda "Platta de Zaneno", due comodi belvedere pianeggianti con vista mozzafiato sull'Aiguille Noire, sui Rocher Gruber, sui Piloni del Freney e su tutta la Val Veny. Una volta terminata la meritata pausa ristoratrice, si ridiscende al Col Chasseur, dove riprendendo il sentiero attrezzato con cavo metallico, in breve si raggiunge il Fauteuil des Allemands e quindi il Rifugio Borelli. La pausa al rifugio che abitualmente ospita i pretendenti alla Cresta della Noire e all'Integrale di Peuterey è vivamente consigliata, in quanto per tornare a valle ci aspetta ancora il tratto di via ferrata del sentiero che collega il Bosco del Peuterey al Borelli. Una volta nel fondovalle, un comodo sentiero riconduce in breve al parcheggio del Freney, dove si chiude questo magnifico giro ad anello ai piedi delle vette più severe delle Alpi. Per i più curiosi e allenati, si consiglia di abbinare alla permanenza al Rifugio Monzino una visita alla punta dello Châtelet, dalla quale si gode di una vista incomparabile. La via d'accesso è attrezzata con cavi. Si ricorda che questo, pur essendo alla portata di camminatori mediamente allenati, rimane un itinerario di stampo alpinistico in montagna, con i pericoli che ne conseguono.

#### Contatti:

**Tel:** +39.0165.809553 - Rifugio

+39.333.9480629 - Armando

**E-Mail:** info@rifugiomonzino.com

#### Riferimenti Cartografici

Geo4Maps N. 205 Monte Bianco - scala 1:25.000

L'ESCURSIONISTA EDITORE N. 01 Monte Bianco Courmayeur - scala 1:25000

#### coordinate (wgs84):

Sessagesimali 45° 47' 58.2396" N, 6° 53' 1.2336" E

Decimali 45.799511° N, 6.883676° E

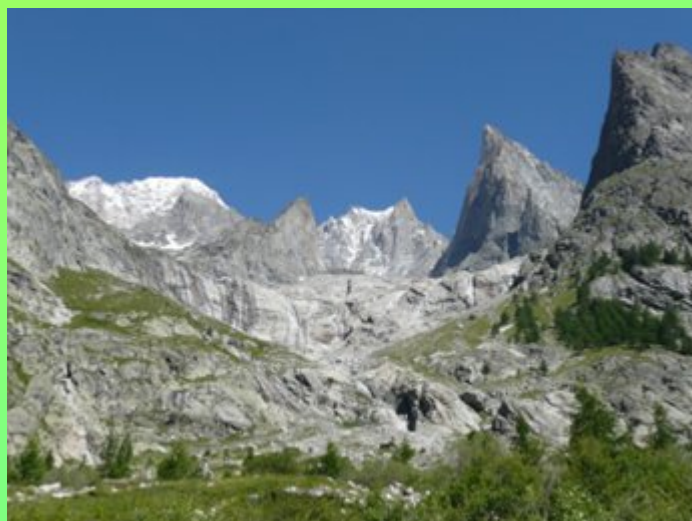
UTM 5073950.161; 335538.271; 32T

#### Fonti:

www.rifugiomonzino.com

www.montagna.tv

Simone Barsanti, Ivano Facchin.



**Consiglio Direttivo****CAI Gazzada Schianno**

Presidente Cristina Capovani  
 Vice Presidente Renato Fontanel  
 Tesoriere Renato Mai

**Consiglieri**

Annalisa Piotto  
 Attilio Motta  
 Elisa Mazzi  
 Ivano Facchin  
 Nebuloni Claudia  
 Marco Marino  
 Renato Fontanel  
 Simone Barsanti

**Collegio dei Revisori dei Conti**

Presidente Cristina Piotto  
 Revisori Angelita Petruzzelli  
 Cristina Piotto  
 Donato Brusa



Cantare, divertirsi insieme e divertire,  
 imparare, sognare .....questo fa il coro  
 C.A.I.

**“Prendi la nota”**

Dalla sua nascita, nell'estate del 2013, per “  
 colpa” di un gruppo di entusiasti e un po’  
 matti soci C.A.I.

**RINNOVO QUOTE ASSOCIATIVE**

IL Consiglio Direttivo ha fissato le quote associative valide per l'anno 2026, che sono invariate rispetto all'anno 2025.

**Le Nostre Quote per il rinnovamento:**

<b>Soci Ordinari</b>	€ 45
<b>Soci Juniores dai 18 ai 25 Anni</b>	€ 25
<b>Soci Familiari</b>	€ 25
<b>Soci Giovani fino a 18 anni</b>	€ 18
<b>Quota secondo giovane</b>	€ 11
<b>(Tassa 1° iscrizione per tutte le categorie e comprendono:</b>	€ 5)

- copertura assicurativa per il Soccorso alpino 365 giorni l'anno, 24 su 24 ore, anche in attività individuale, in tutta Europa;
- copertura assicurativa, per infortunio e responsabilità civile, in tutte le attività sociali;
- «La Rivista», nuova pubblicazione ufficiale del Cai;
- sconti nei rifugi alpini;
- corsi a costi agevolati, per tutti gli sport della montagna;
- sede sociale aperta tutto l'anno, con biblioteca e prestito di attrezzature e materiale tecnico;
- accompagnatori e formatori preparati e con titoli e qualifiche riconosciute dal Cai;
- attività culturali e di tutela dell'ambiente,  
 ... anche tanta amicizia e partecipazione

**Coperture Assicurative Soci 2026: Massimali e Costi****Massimali Combinazione A:**

Caso morte	€ 55.000
Caso invalidità permanente	€ 80.000
Rimborso spese di cura	€ 2.500 (franchigia € 200)
Premio: compreso nel tesseramento	

**Massimali Combinazione B:**

Caso morte	€ 110.000
Caso invalidità permanente	€ 160.000
Rimborso spese di cura	€ 3.000 (franchigia € 200)

Premio aggiuntivo annuo per accedere alla combinazione B (massimale integrativo): € 5,15, attivabile solo al momento dell'iscrizione \ rinnovo;  
 Soci in regola con il tesseramento 2025 che rinnovano per il 2026: la garanzia si estende sino al 31.03.2027  
 Nuovi Soci: sono coperti dalla polizza infortuni a partire dal giorno successivo all'iscrizione (anche nel periodo 1° novembre – 31 dicembre 2025), a condizione che risultino registrati nella piattaforma di Tesseramento. La garanzia si estende sino al 31.03.2027.

**Polizza Soccorso Alpino in Europa  
 VALIDA ANCHE IN ATTIVITÀ PERSONALE**

Premio: compreso nella quota associativa.  
 Soci in regola con il tesseramento 2025 che rinnovano per il 2026: la garanzia si estende sino al 31.03.2027;  
 Nuovi Soci: la garanzia è attiva dal giorno successivo all'iscrizione (anche nel periodo 1° novembre – 31 dicembre 2025) a condizione che risultino registrati nella piattaforma di Tesseramento.  
 Massimale per Socio  
 Rimborso spese: fino a € 25.000,00.  
 Diaria da ricovero ospedaliero: € 20,00/giorno per massimo 30 giorni.  
 Massimale per assistenza medico psicologo per gli eredi: fino a € 3.000,00/Socio.  
 Si precisa che la polizza è a rimborso dietro presentazione delle spese già sostenute. Solo in caso di morte il rimborso delle spese di recupero e trasporto salma sarà effettuato direttamente dalla Compagnia assicuratrice.

**Polizza di responsabilità civile in attività istituzionale  
 (inclusa su pista da sci)**

Per i Soci in regola con il tesseramento è attiva la copertura di responsabilità civile in attività istituzionale.  
 I non Soci, che partecipano alle attività istituzionali, sono automaticamente assicurati per la responsabilità civile verso terzi.

**Per coperture soci in attività individuale (infortuni e responsabilità civile) sono previste apposite polizze – chiedere direttamente in Sezione**

Sede: Via Roma, 18 – Gazzada Schianno  
 Apertura Sede: Martedì e Venerdì ore 21- 22,30

Recapiti telefonici: 379 2933456  
 Indirizzo e-mail: caigazzadaschianno@gmail.com  
 Sito internet: <https://caigazzadaschianno.it/informazioni/assicurazioni>

Il rinnovo in sede è possibile tramite contanti e pagamenti elettronici o da casa, effettuando un bonifico bancario utilizzando il seguente IBAN: IT74J010305014000000756259 – intestato a Club Alpino Italiano sez. di Gazzada Schianno – Banca Monte dei Paschi di Siena Spa – BIC: PASCITM1VA1